Num. 105

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 2 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
1° Maggio	747,62	746,88	746,34	+21,0	+21,9	+23,8	+18 0	+19,6	+21,2	+10,8	N.N.O.	E.N E.	N.N.E.	Ser. con vap.	Nuvolette	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° MAGGIO 1862

Il N. 554 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Considerato essere conveniente di definire la posizione di alcuni Ufficiali militari, amministrativi ed altri della già Marina Napolitana, e delle soppresse Soprintendenze e Deputazioni di salute delle Provincie Napolitane e Siciliane già esistenti e che esistono tuttodì *alle classi*, od *altrimenti* fuori pianta;

Considerato come gli Ufficiali ed Amministratori medesimi non potrebbero per il momento essere diversamente collocati o provvisti;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Ufficiali militari, amministrativi ed altri impiegati della già Marina Napolitana e delle soppresse Soprintendenze e Deputazioni di salute delle Provincie Napolitane e Siciliane che si trovano *alle classi* od *altrimenti* fuori pianta, sono mantenuti in tale loro condizione sino a che non vengano diversamente provvisti o collocati.

Art. 2. Ai medesimi potrà essere conservato l'attuale assegnamento ovvero accordato quello che venisse specificato nei decreti personali che saranno emanati a loro riguardo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 aprile 1862.

VITTORIO EMANUELE

G. DI PERSANO.

Sulla proposizione del Ministro per l'Istruzione pubblica e con Decreto 21 scorso aprile S. M. ha promosso al grado di Commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Settembrini cav. professore Luigi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 1° *Maggio* 1862

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Si rende noto al pubblico che col giorno 30 aprile scorso fu compiuto lo sgombro della neve ed aperto il carreggio sullo stradale dello Spluga in ambidue i versanti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie si apriranno il 14 del prossimo mese di luglio in quei Capoluoghi di Provincia che saranno ulteriormente stabiliti per Decreto Reale da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 57; cioè 46 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (S. Pio V), e 4 della fondazione Vandone.

I posti di fondazione Regia e Ghislieri consistono in una pensione di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico; quelli della fondazione Vandone nella pensione mensile di L. 65.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque Facoltà, indistintamente tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano compiuto o stiano compiendo l'ultimo anno di corso liceale, oppure siano già in corso di qualche Facoltà universitaria.

Gli studi pei quali sono assegnati i quattro posti della fondazione Vandone saranno fatti conoscere con apposito annunzio nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi di Bosco, 1 per quelli di Frazarolo, e 2 per quelli della città di Alessandria. Possono aspirarvi gli studenti che hanno compiuto o compiono in quest'anno il corso ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di Belle Lettere, di Filosofia, di Storia naturale, di Scienze fisiche o chimiche, per cui bisogna aver terminato il corso liceale, od essere in via di terminarlo in quest'anno.

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di licenza ginnasiale o liceale, nè gli esami di ammissione ai corsi universitari, ove non li abbiano ancora subiti.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non possono per attendere *alle scienze ivi insegnate* fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta deficienza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal Regolamento approvato con Regio Decreto 10 maggio 1858 inserto al N. 2844 della Raccolta degli Atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso tutti gli aspiranti dovranno presentare al R. Provveditore della rispettiva Provincia od all'Ispettore delle scuole del proprio Circondario, fra tutto il prossimo mese di maggio:

1. Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la Facoltà al cui studio intendono di applicare ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2. L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3. Le carte d'ammissione dello studio del corso liceale, compresa quella dell' ultimo anno che stanno percorrendo, rivestite delle necessarie sottoscrizioni, le quali per l'anno in corso saranno limitate a tutto il mese di maggio;

4. Un certificato del Preside del Liceo o del Direttore del Ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta;

5. Un certificato di un Medico o di un Chirurgo debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6. Un ordinato della Giunta municipale, il cui contenuto sia dichiarato *vero dal giusdicente in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali o fondi di commercio, in crediti iscritti, o non iscritti, non meno che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

Gli aspiranti ai posti di S. Pio V, per lo studio delle Facoltà di Teologia, Leggi, Medicina, Chirurgia e Matematica, presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte di ammissione del corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto o stiano compiendo il corso ginnasiale.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n. 3, presenterà un certificato di questi comprovante ch'egli ha terminato o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale, quale si richiede pel posto al quale aspira; e quanto al certificato di cui al n. 4, dovrà ottenerlo dal Sindaco del Comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti alle Segreterie delle Università in occasione degli esami di ammissione o di altri esami basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al Provveditore agli studi od all' ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 31 di maggio non sarà più ammessa alcuna domanda.

I posti non sono applicabili allo studio della Teologia fuorchè pei sacerdoti, pei chierici iniziati negli Ordini maggiori, e pei chierici che con certificato del loro ordinario faranno constare di aver dato prove di vocazione allo stato ecclesiastico. I laici possono essere ammessi al concorso ove facciano constare di tale vocazione; ma prima di essere ammessi a godere del posto o della relativa pensione, dovranno vestire l'abito chiericale.

Torino, dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 20 aprile 1862.

Il Direttore capo della seconda Divisione
GARNERI.

Disposizioni concernenti gli Aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio delle Provincie contenute nel Regolamento approvato con R. Decreto 10 maggio 1858.

2. Gli esami di concorso per i posti di Regia fondazione . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1. In una composizione latina;
2. In una composizione italiana;
3. Nella soluzione di quesiti sulla Logica e Metafisica;
4. Id sull'Etica;
5. Id sull'Aritmetica, Algebra e Geometria;
6 Id. sulla Fisica.

Una delle composizione di cui ai numeri 1 e 2 verserà sulla Storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sia a voce sia in iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un' epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del Provveditore, da tre Esaminatori specialmente delegati dal Ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più d'un esame verbale al giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del Regolamento per gli esami di Magistero approvato con Regio Decreto del 6 marzo 1856.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto agli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 19 *aprile* 1862.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	25,274,336 79
Id. id. nelle succurs.	»	14,565,594 56
Esercizio delle Zecche	»	1,601,997 62
Portafoglio nelle sedi	»	57,187,822 02
Anticipazioni id.	»	17,709,889 04
Portafoglio nelle succurs.	»	19,409,680 89
Anticipazioni id.	»	5,508,811 21
Effetti all' incasso in conto corrente	»	795,571 82
Immobili	»	2,221,580 27
Fondi pubblici	»	11,186,535 31
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,406,201 91
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	622,222 23
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	354,587 16
Totale	L.	168,445,100 83

Passivo.

Capitale		L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione		»	77,644,385 60
Fondo di riserva.		»	4,546,729 39
Tesoro dello Stato conto corrente			
Disponibile	3,459,685 73		3,638,803 42
Non disponibile	179,117 69		
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		»	3,844,226 33
Id. (Id.) nelle succurs.		»	517,434 93
Id. (Non disp.)		»	8,451,766 24
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		»	2,702,003 27
Dividendi a pagarsi		»	51,128 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		»	,209 49
Benefizi del 6. tre in corso nelle sedi		»	909,27[illegible] 28
Id. id. nelle succurs.		»	391,[illegible]34 96
Id. id. comuni		»	5,976 4
Tesoro dello Stato conto prestito		»	7,905,706 39
Diversi non disp.		»	17,320,127 14
Totale		L.	168,445,100 83

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Obbligazioni dello Stato al portatore create con Regio Editto 27 maggio 1834, estinte a seguito della 56ª estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 30 aprile 1862.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 4004 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . . . . . . L. 50,000
Il N. 726 id. il secondo . . . . . » 15,000
Il N. 25925 id. il terzo . . . . . » 10,000
Il N. 2113 id. il quarto . . . . . » 8,000
Il N. 22149 id. il quinto . . . . . » 940

Numeri delle 510 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio.

22	3248	6677	11494	15493	19181	23488
42	3258	6719	11502	15530	19225	23571
67	3324	6783	11603	15581	19316	23859
280	3376	6785	11641	15627	19340	24034
298	3396	6805	11643	15641	19363	24043
340	3422	6806	11677	15651	19672	24044
396	3484	6863	11731	15843	19865	24127
436	3485	6996	11740	15881	19936	24195
449	3568	7116	11760	15904	19939	24286
568	3670	7282	11786	15915	19996	24323
652	3680	7296	12019	15952	20016	24328
653	3700	7401	12035	16232	20085	24333
658	3735	7596	12044	16268	20136	24346
732	3760	7689	12228	16301	20139	24392
783	3807	7838	12272	16328	20183	24425
798	3877	7935	12291	16381	20276	24603
889	3884	8044	12310	16390	20413	24631
895	3969	8118	12439	16440	20463	24632
945	3973	8181	12456	16506	20489	24673
971	4065	8190	12518	16537	20536	24731
998	4083	8240	12590	16544	20573	24767
1002	4090	8248	12617	16681	20706	24855
1105	4153	8278	12668	16790	20808	24886
1140	4182	8369	12741	16827	20832	25069
1147	4205	8479	12806	16843	20889	25091
1190	4237	8517	12888	16992	20895	25135
1231	4260	8549	13144	16994	20948	25168
1233	4309	8676	13202	17129	20966	25314
1293	4326	8710	13217	17196	21041	25358
1299	4330	8730	13229	17244	21049	25417
1369	4341	8794	13239	17300	21079	25439
1402	4355	8863	13291	17317	21087	25442
1426	4608	8864	13308	17405	21118	25472
1468	4612	8910	13393	17436	21168	25490
1479	4646	8963	13426	17439	21362	25518
1490	4684	9039	13442	17488	21371	25551
1600	4771	9121	13461	17540	21421	25563
1630	4813	9139	13550	17555	21422	25574
1676	4867	9378	13573	17606	21476	25588
1713	4898	9393	13581	17623	21537	25630
1736	4923	9435	13694	17652	21545	25648
1769	4924	9471	13725	17705	21656	25653
1806	4979	9488	13930	17706	21669	25694
1834	5010	9557	13978	17893	21842	25762
1847	5036	9590	13998	17955	22026	25834
1940	5110	9661	14019	18074	22097	25951
1991	5139	9671	14025	18110	22280	25956
2008	5235	9811	14027	18115	22352	25966
2028	5247	9856	14106	18185	22386	26051
2074	5279	9859	14132	18203	22388	26063
2099	5352	10029	14166	18226	22396	26148
2133	5438	10123	14195	18227	22441	26169
2152	5460	10202	14422	18230	22516	26179
2161	5516	10206	14461	18242	22582	26220
2297	5646	10216	14464	18270	22627	26236
2307	5715	10342	14602	18278	22678	26250
2333	5748	10361	14722	18422	22741	26281
2405	5755	10457	14815	18435	22749	26292
2493	5778	10467	14826	18439	22856	26299
2497	5807	10557	14924	18454	22881	26385
2540	5830	10599	14945	18547	22935	26404
2607	5840	10708	15040	18594	23007	26464
2695	5881	10721	15164	18671	23044	26477
2813	5935	10745	15195	18753	23066	26499
2837	5945	10770	15197	18763	23123	26503
2839	6096	10838	15220	18774	23135	26528
2872	6168	10879	15249	18904	23147	26572
2965	6195	11063	15273	18963	23217	26706
3038	6204	11136	15350	18967	23336	26730
3050	6277	11238	15370	19062	23361	26745
3059	6490	11277	15401	19132	23395	26868
3093	6597	11328	15402	19149	23440	26930
3208	6599	11475	15475	19167	23483	

Torino, 30 aprile 1862.

Il Direttore Generale TROGLIA. *Il capo di Divisione* BISIÈ.

PAESI BASSI.

Scrivono all'*Indépendance Belge* dall'Aja 24 aprile:

La Camera si è riunita oggi al tocco per riprendere i suoi lavori legislativi. Il signor Thorbecke imprese a parlare per annunziare che, oltre i progetti di legge già presentati, si farebbe all' assemblea nel corso di questa sessione la proposta sulla nuova contabilità delle finanze coloniali e di una legge per regolare i contratti delle colture alle Indie orientali, di una legge sulla istruzione medica, e probabilmente altresì di quella che concerne la polizia medica. Il ministro delle colonie aderisce alle idee del suo predecessore intorno all'emancipazione degli schiavi. Sarà discusso quanto prima il trattato belgo-olandese sulle prese d'acqua della Mosa.

Come vedete, il signor Thorbecke non credette op-

portuno pubblicare un programma politico. Egli ha detto per transito non credere che la Camera desideri tale programma; non parlò neppure della formazione del nuovo ministero, pel motivo che tutti conoscono i fatti per cui egli venne al potere. Il signor Thorbecke evita saviamente l'errore che nocque a tutti i precedenti ministeri, i quali pubblicarono pomposi programmi, senza essere in grado di metterli in effetto.

Sono già annunziate due interpellanze: una sulla validità del decreto reale per cui gli antichi ministri ricevettero la loro dimissione e sono nominati i novelli: decreto che ha la data del 31 di gennaio, ed è contrassegnato dal signor Thorbecke, le cui funzioni di ministro dell'interno non cominciarono che il primo febbraio. Il signor di Gottstein può aver ragione per quanto concerne la forma, ma egli ha torto di fare un'interpellanza relativamente ad un errore d'ufficio. Più grave è la seconda interpellanza annunziata dal signor Wintgens. Essa ha per oggetto l'ordinanza del 12 di marzo, relativa agli allievi dell'Accademia di Delft, che sono destinati alla carriera amministrativa delle Indie. Tutta la stampa, tranne poche eccezioni, disapprovò quell'atto che produsse una cattiva impressione. I giornali ministeriali avevano anzi annunziato che il signor Clenbecke ritirerebbe l'ordinanza. Così si sarebbe potuto evitare una delicata questione. Pare che il ministro intenda sopprimere l'Accademia di Delft o creare una scuola politecnica in sostituzione dell'università di Utrecth.

Le ultime notizie dell'India annunziano questa volta in modo positivo che il pretendente al trono di Banjermassing, fatto prigioniero dalle nostre truppe, giunse a Batavia con quaranta altri capi di quella formidabile rivoluzione.

ALEMAGNA

CARLSRUHE, 24 *aprile*. La seconda Camera ha adottato all'unanimità la legge sull'emancipazione civile degli Israeliti (*Journal de Francfort*).

KIEL, 23 *aprile*. Si è dovuto abbandonare, in mancanza di prove di convinzione, la prosecuzione del famoso processo intentato ai ventidue membri dell'assemblea degli Stati dell'Holstein, e singolarmente ai deputati Thomsen d'Oldensworth e Hansen de Grumby (*Id.*).

AUSTRIA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Vienna 23 aprile:

I nostri giornali, a qualunque partito appartengano, continuano i loro attacchi contro il trattato franco-prussiano. Da sua banda il governo dicesi che dia opera ad una memoria che sarà comunicata a tutti gli Stati dello Zollverein, non eccettuata la Prussia, e cercherà di provare che molte delle stipulazioni del trattato conchiuso colla Francia sono contrarie alla lettera del trattato austro-todesco del febbraio 1853 e che tutto il trattato è contrario allo spirito di questa convenzione. Soggiungesi che questo documento conterrà una protesta formale ed esprimerà al tempo stesso la ferma speranza di vedere gli Stati dello Zollverein ricusare, come membri della Confederazione germanica, la loro adesione ad una convenzione che menerebbe necessariamente ad una irreparabile scissione nelle loro relazioni politiche coll'Austria.

Quanto alla Francia, dicesi che cerchi esercitare una pressione sugli stessi Stati, e questa missione sarebbe affidata al generale Fleury, che fa un giro in Alemagna. Si attribuirebbe, senza fondamento, al governo francese una gran semplicità diplomatica facendolo ricorrere a mezzi, i quali non farebbero che porne a repentaglio gl'interessi. Giacchè infatti un trattato come quello non si conchiude per la bella cera di alcuno. E come nei trattati di commercio si prendono risoluzioni conformi agl'interessi materiali, egli è chiaro che gli Stati del Zollverein aderiranno a quello che testè fu conchiuso, se vi scorgeranno i loro speciali interessi.

Ma dovrà l'Austria in questa emergenza appagarsi di proteste e di lagnanze? Non dovrebbe essa cercare di contrastare la supremazia prussiana in Alemagna offrendo ai diversi Stati vantaggi reali, fondati non su interessi esclusivamente dinastici, ma sugl'interessi reali di tutta la nazione tedesca? Non dovrebbe l'Austria cogliere l'occasione favorevole che le offre la fase reazionaria che ha luogo in Prussia per inalberare la bandiera del progresso e conciliarsi le simpatie generali che abbandonano l'emula sua? Sventuratamente possiamo dubitare che l'Austria segua questa strada con passo fermo e risoluto, incagliata com'è nel cammino da segreti legami. Vedrassi pur troppo ciò quando verrà la discussione dell'*Editto di religione*, se pure è questa così prossima come dicono i nostri giornali.

RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo* del 29 aprile pubblica u decreto imperiale, in cui è detto che il governo, volendo dar basi più solide alla circolazione monetaria, ha giudicato necessario di prendere fin d'ora misure che permettano alla Banca dello Stato di cambiare i suoi biglietti contro numerario. A quest'uopo fu stipulato presso la casa Rothschild a Parigi e a Londra un prestito al 5 p. 0|0 di 15 milioni di sterline in cedole di 50 a 1000 sterline, i cui interessi saranno pagati a Parigi, Londra, Francoforte e Amsterdam.

Il rimborso e la conversione di questo prestito non potranno aver luogo prima di venti anni. Le somme versate saranno messe direttamente a disposizione della Banca.

I biglietti di banca ritirati saranno immediatamente bruciati. La sola banca è autorizzata a cambiare biglietti contro numerario, o di nuovo contro vecchi biglietti.

Appena sarà assicurato il prestito, il ministro delle finanze presenterà proposte pel cambio graduale dei biglietti contro dell'oro (Disp. *Havas-Bullier*).

AMERICA

Il *Journal des Dèbats* del 30 aprile cercando quali sieno o possano essere i risultati della battaglia di Pittsburg combattuta dai Federali e dai Confederati, e della quale abbiamo dato testè una descrizione, si esprime in questi termini:

Le notizie d'America giunte ieri a Parigi offrono un nuovo testo ai comenti dei giornali che si sono più o meno arditamente arruolati sotto la bandiera del Sud e della gloriosa istituzione cui esso difende! Il più zelante di tutti la *Patrie*, che si era fatto una premura per altra parte naturale di notare l'esagerazione dei bollettini federali, accoglie con piena fiducia e senza alcuna riserva il rapporto del generale Beauregard il quale annunzia che ha fatto 10,000 prigionieri e presi 35 cannoni ai Federali, e si appoggia su questo documento per affermare che i vantaggi furono compensati. Nell'ardore del suo zelo per la causa del Sud, lo stesso giornale prende un abbaglio assai curioso; vede un successo importante pei Confederati nel movimento del generale Mitchell, il quale, giusta gli ultimi dispacci, avrebbe occupato, sopra una certa estensione, la ferrovia fra Charleston e Memphis. Ora il generale Mitchel, il cui felice colpo di mano, giusta la *Patrie*, avrebbe reso i Confederati padroni di tutto il paese che ha per centro Corinth, il generale Mitchell è uno dei capi dell'esercito federale. Non è per conseguenza a stupire che la *Patrie* attribuisca ai Confederati le vittorie dei Federali, e ai Federali le sconfitte dei Confederati.

A lato di questi strani commenti giova notar la riserva e l'imparzialità che il *Moniteur* impiega nel giudizio degli ultimi avvenimenti. «Oggi, dice il giornale officiale nel suo bollettino, s'incomincia a conoscere persino da Nuova York ciò che pensano e dicono i Confederati della battaglia di Pittsburg, e non si faranno le maraviglie, a motivo degli incidenti diversi di quelle due terribili giornate, delle alternative di trionfi e di sconfitte che vi ebbero luogo, in udire che ognun d'essi attribuisca a se stesso la vittoria. Senza voler discutere codeste pretese contrarie, senza ammettere che l'esercito le cui combinazioni sono cadute a vuoto e che ha abbandonato il campo di battaglia possa dirsi vittorioso, faremo osservare che l'attitudine stessa che si prende a Richmond attesta che lo sgomento non è penetrato negli Stati del Sud, e che la lotta sta per ricominciare». Così, a malgrado delle sue riserve, che non vogliamo discutere, il giornale officiale non ammette che l'esito della battaglia sia un risultato immenso per i Confederati, come pretende il *Constitutionnel*, nè che i vantaggi di questa giornata siano stati compensati, come afferma la *Patrie*.

Uno dei dispacci giunti ieri reca la notizia di un incidente al quale è lecito dare nelle circostanze attuali una grande importanza. Il sig. Mercier, ministro di Francia a Washington, è partito improvvisamente da quella città per recarsi a Richmond, capitale degli Stati Confederati. La supposizione più naturale e più accreditata, sino a più sicuri ragguagli, è che il signor Mercier sia incaricato di una missione officiale od officiosa presso gli Stati separati. Questa missione ha dessa un carattere, un'importanza politica? Non ha essa altro scopo che quello di assestare una questione d'interesse secondario, giusta le voci sparse a Washington, e menzionate nel nuovo dispaccio? Su questo punto il campo è aperto alle congetture. Nullameno la prima questione è di sapere se il fatto principale, vale a dire la partenza del sig. Mercier per Richmond sia autentico e comprovato. V'ha maggior fondamento, a nostro avviso, a stabilire qui la questione pregiudiziale che il *Moniteur* riproducendo gli ultimi dispacci giunti da Nova York, e commentandoli nel suo bollettino, si astiene dal riprodurre il dispaccio che annunzia il viaggio del sig. Mercier, e dal far menzione del fatto nel suo bollettino.

FATTI DIVERSI

MONUMENTI. — *Il Monitor di Bologna* del 28 aprile descrive nel seguente modo la solennità dell'inaugurazione del monumento alla memoria di Pellegrino Rossi:

Nella grande aula della Biblioteca della R. Università convenivano ieri (27 aprile) all'un'ora pom. S. E. il generale d'armata cav. Enrico Cialdini, il comm. Magenta prefetto di questa provincia, i Senatori e Deputati che hanno stanza fra noi, il Municipio, il Luogotenente generale conte Pes di Villamarina, il cav. Boldoni maggior generale comandante la nostra Guardia nazionale e gli altri principali funzionari dell'ordine giudiziario ed amministrativo, l'Università e i Corpi insegnanti, le Accademie scientifiche, letterarie ed artistiche e molte signore e moltissimi fra i più distinti cittadini. Era una numerosa ed eletta adunanza che intendea colla sua presenza rendere più solenne questa inaugurazione del monumento eretto in nome della Nazione alla memoria di Pellegrino Rossi dal Governo italiano.

In distinti seggi erano pure presenti i commendatori Bon-Compagni e Minghetti ed il cav. Zanolini tutti e tre deputati al Parlamento nazionale e membri della Commissione incaricata di pubblicare le opere dell'illustre trapassato; ed ai loro fianchi stavano il figlio di lui conte Edoardo Rossi, ufficiale dell'esercito italiano, decorato della medaglia del valor militare, ed il Reggente dell'Università senatore Montanari che apriva la cerimonia colle parole che qui riportiamo e che il numeroso uditorio coronava d'applausi:

«Contemplando qui oggi riuniti l'autorità del governo, le glorie dell'esercito, il decoro della magistratura, il lustro della scienza e delle arti belle, il fiore della rappresentanza cittadina, l'Università bolognese non può non andarne oltremodo lieta ed orgogliosa. Perciocchè questa numerosa ed illustre adunanza è un omaggio reso alla sapienza, agli spiriti liberi, alle virtù politiche e civili di chi aggiungeva novella gloria al nostro Ateneo, che nella lunghezza de' secoli vanta tanti maestri famosi in Italia ed in Europa. E ben a ragione il Governatore dell'Emilia che concepiva il disegno di un monumento alla memoria di Pellegrino Rossi, decretava che venisse eretto qui in Bologna ed in questa sede degli studi; mentre il Rossi qui crebbe nelle scienze, e qui in giovani anni saliva la cattedra del diritto criminale di cui fu poscia maestro colla voce in Isvizzera, e colle opere immortali alla Francia, all'Italia, all'Europa intera. Qui in Bologna dalla cattedra scendeva nell'arena politica, tirato dall'ardente amore di libertà e di patria, allorquando cessate le grandi guerre napoleoniche, e dopo i disastri dell'impero, un principe ardimentoso percorreva l'Italia, invitandola ad unità ed indipendenza. E qui in Bologna egli fu tra i principali autori di tale riscossa, e di quel governo Commissario supremo per le nostre provincie. E Bologna nel 1848, mentre dopo i lunghi anni di servaggio parve nuovamente sorridere all'Italia la speranza di libertà e di indipendenza, suo rappresentante lo nominava al Consiglio dei deputati in Roma; e Bologna sopra tutte le città ne pianse la dura ed inaspettata morte come pubblica italiana ed irreparabile sciagura.

«Nè io posso difendermi da profonda commozione, pensando che mi sia toccato di presiedere a questa Università in un giorno così solenne per la rammemorazione di tanta gloria e di tanta sventura. Chè io non solo appresi ad ammirarlo, meditando sulle opere sue del giure, e di pubblica economia; ma ebbi la ventura di conoscerlo intimamente, e come grande cittadino, e come profondo uomo di Stato. — Io il vidi versar lagrime secrete all'annunzio funesto della sconfitta di Custoza: io fui testimonio dell'energia ed intrepidezza colla quale afferrava il governo di Roma, quando in basso cadevano le sorti italiane, e conobbi i suoi pensieri, allorchè insieme al Rosmini, al Capponi, al Gioberti, al Troya (gli uomini più illustri che vantasse allora l'Italia) tentò si salvare in quel grande infortunio, con la lega dei governi nazionali, se non l'indipendenza, almeno la libertà della patria.

«Ma non tocca a me oggi di favellarvi del grande giurisprudente, filosofo e statista del quale ci siamo qui raccolti ad onorare la memoria, mentre sì nobile officio venne assunto da tale che l'Italia vanta ora fra i più dotti ed illustri suoi cittadini. Quando il Governo dell'Emilia eleggeva la Commissione destinata ad innalzare il monumento, ed a raccogliere e pubblicare le opere tutte di Pellegrino Rossi, ne affidava l'incarico ad uomini, che per iscienza, per fama, ed amicizia coll'illustre estinto non potevano non corrispondere all'alto scopo. E la Commissione assegnando al comm. Bon-Compagni il còmpito di tenere oggi il discorso d'inaugurazione, interpretava molto degnamente la mente del Governo italiano, che ha voluto dare a quest'atto il carattere di omaggio nazionale. E per verità, se la Nazione stessa avesse dovuto delegare l'incarico di tessere l'elogio al Rossi, non so a chi meglio avesse potuto affidarlo che al Bon-Bompagni: egli meglio degli altri conoscitore della vita e delle opere del grande italiano per quella lucidezza di mente e maturità di giudizio che ha comune con pochi; egli magistrato spettabilissimo, che nel foro lasciò tanto desiderio di sè e tanta fama; egli professore di Diritto costituzionale, e tra i primi che conti la Nazione; egli Ministro di Stato e propugnatore della libertà ed indipendenza italiana integerrimo e costante. E de' suoi nobili sensi patrii è fresca e grata la memoria qui nelle Romagne, allorchè dopo la pace di Villafranca stavano trepidanti gli animi; chè se fermo era il proposito dell'annessione al Regno italiano, se ne mostrava però avversa la diplomazia e parevano incerti gli alleati e difficilissimo di raggiungere l'intento; mentre il Bon-Compagni assumeva il còmpito di presiedere la lega dei governi dell'Italia Centrale e con quella serena maturità che è propria degli uomini sodi e sperimentati cooperava efficacemente al compimento dei nostri voti.

«Facendomi pertanto interprete de' miei colleghi e dell'università intera rendo grazie a tutti gli autorevoli e distinti personaggi che ne onorarono di loro presenza; grazie alla Commissione solerte che, condotto a fine il monumento, ne affrettava l'inaugurazione, e grazie specialissime a voi, ottimo comm. Bon-Compagni che recandovi qui a tenere il discorso inaugurale avete resa più dignitosa e più memorabile la solennità di questo giorno. E l'Università nostra serberà di tal giorno memoria perenne e custodirà gelosamente il monumento che le viene affidato insieme agli allori di quei grandi che onorarono il nostro Ateneo.

«Ma se i monumenti sono tributo di onoranza ai trapassati, e stimolo di emulazione alle presenti e future generazioni, ben più utile riuscirà la raccolta di tutti gli scritti e pensamenti di Pellegrino, perciocchè come essi resero testimonianza allo straniero della virilità dell'ingegno italico anche quando la patria era avvilita e misera, torneranno di ammaestramento durevole a' suoi figli, ora cha riconquistava la libertà, l'unità e l'indipendenza.»

Poscia il commendatore Bon-Compagni si esprimeva in questi termini:

«*Signori*,

«La vita di Pellegrino Rossi alla cui memoria sorge questo monumento rese immagine del genio, dei dolori, delle speranze dell'Italia contemporanea. Correva l'anno decimosecondo di questo secolo ed egli ne contava soli venticinque di età, quando questa università che lo aveva prima educato ai forti studi, vedeva splendere nell'insegnamento della giurisprudenza il suo ingegno cui l'opinione universale doveva collocare fra i più potenti dell'età nostra. Tre anni dopo Pellegrino Rossi si toglieva alla quiete degli studi per gli affannosi travagli della politica, invitatovi da Gioachino Murat, che primo acclamava l'indipendenza e l'unità d'Italia. Vana lusinga! Alla breve speranza di veder sorgere la sua patria grande e potente, e di essere noverato fra i principali cooperatori dell'impresa, succedevano i dolori dell'esiglio, in cui precorse a molti fra i più illustri italiani di questo secolo, cui fu delitto volere libera la patria. Bandito dall'Italia, Pellegrino Rossi fissava sua sede in Ginevra. Ivi insegnò nuovamente la scienza del diritto, ed ivi fece di pubblica ragione il suo trattato del giure penale che gli diede seggio fra i grandi pubblicisti dell'età nostra. Nell'anno 1833 fu chiamato ad insegnare l'economia politica in Parigi, dove fu accolto prima da prevenzioni poco benevoli, indi dall'ammirazione universale. Colà iniziò altresì l'insegnamento di quel diritto costituzionale che ai tempi del Montesquieu e del Delolme era già stato vanto singolare dell'Inghilterra, ma che ai tempi del Rossi veniva salutato come speranza e destino comune a tutti i popoli civili d'Europa.

«Qui finì per Pellegrino Rossi la carriera d'insegnante. Come nella piccola repubblica di Ginevra, così nella metropoli di Francia i rettori riconoscevano che in esso l'abilità dell'uomo di stato si accoppiava alla sapienza del pubblicista. Nel 1845 il governo di quella vasta monarchia mandava ambasciadore in Roma lui già prima insignito dell'alta dignità di pari di Francia, non conceduta prima a nessuno fra i molti che ivi esulavano per la libertà. Egli smetteva così la stampa del suo corso di diritto costituzionale di cui stava appena correggendo le prime bozze. Una mano riverente e pietosa va ora raccogliendo quella che sarà forse la miglior parte della sua gloria di scrittore e che pubblicata colle altre sue opere sotto gli auspici del governo italiano gli sarà monumento assai più splendido che questa effigie.

«Per tal serie di vicende Pellegrino Rossi ritornava in patria. «Allorquando, diceva egli, io valicai per la prima volta il Moncenisio dopo tanti anni d'assenza e rividi il cielo d'Italia, piansi come un fanciullo». E noi pure avevamo da piangere amaramente le sorti che la prepotenza dei patti del 1815 aveva fatti alla nostra patria, per cui il più grande dei nostri pubblicisti si affacciava al suolo nativo, non più quale italiano, ma quale cittadino e ministro di uno stato straniero; per cui i consigli dell'esule illustre che erano accolti con riverenza nelle contrade più civili d'Europa sarebbero stati respinti da tutti i rettori che si dividevano la signoria d'Italia, se egli fosse venuto a proporli rivendicando a sè il diritto di chiamarsi italiano.

«Indi a poco incominciava quella serie di fatti per cui cessò il lungo periodo delle servilità italiane, causa perenne di preponderanze straniere. Tre anni dopo il suo arrivo in Italia Pellegrino Rossi era posto a capo dell'amministrazione dello Stato Romano cui egli avrebbo salvato da rovina se la mente di un grande uomo di stato avesse potuto dar vita ad un istituto condannato a perire perchè era oramai divenuto inconciliabile colle esigenze della civiltà.

«Rimoviamo il pensiero dall'atroce misfatto che troncò la nobilissima vita di Pellegrino Rossi e che segna il dì 15 novembre 1848 come il più nefasto della storia italiana contemporanea. Tratteniamoci per poco a considerare le tristissime condizioni in cui si trovarono le cose d'Italia.

«Turbato il progresso della civiltà cristiana; gli istituti costituzionali disconfessati dall'opinione dei popoli più colti del continente europeo; le nostre provincie straziate da una lotta fra due parti incitatrici, l'una di licenza popolare, l'altra di reazione assolutistica; vittoriosa questa che ancora oggi manomette Roma e la Venezia e che fra noi è pur sempre la più detestata e detestabile, siccome quella che a impedire la libertà della patria non rifugge dal farla mancipio dello straniero; rimaneva sola mantenitrice delle libertà solennemente promesse alla Nazione la Monarchia piemontese che lasciava negli animi una dolorosa incertezza se la costanza dei nobili propositi non dovesse forse venire sopraffatta dalla contrarietà della fortuna.

«Rallegriamoci che la eccellenza degli ordini costituzionali, dimostrata già da Pellegrino Rossi con tanta sapienza, abbia dato a questa Monarchia virtù di fondare un Regno in cui si raccolgono per la prima volta ventidue milioni di Italiani coi quali, per volontà e per affetto, sono già congiunti i tre milioni di Veneti e di Romani, a cui la dominazione o l'intervento degli stranieri impediscono solo di acclamare insieme con noi in Vittorio Emanuele II mantenitore della libertà e il propugnatore dell'indipendenza d'Italia. Questo Regno adempie oggi un sacro debito che gli incombe; quello di rendere solenne tributo di onore alla memoria di Pellegrino Rossi.

«Con questo atto che noi compiamo oggi per autorità del Governo del Re, l'Italia rivendica a sè la gloria di lui, che anche costretto dalla tristizia dei tempi e dalla contrarietà della fortuna a divenire cittadino di Stati stranieri, le serbò sempre amore e riverenza di figlio. Con questo atto l'Italia fatta libera protesta oggi al cospetto del mondo che nell'orrendo assassinio del 15 novembre essa stette là dove si trova sempre una Nazione onesta e generosa, dalla parte della vittima, non da quella dei sicari. Dalla serenità del suo celeste soggiorno la grand'anima di Pellegrino Rossi che si sarà sdegnata dell'omaggio di quegli stranieri che invocarono la sua gloriosa memoria per immolarle, quasi in olocausto d'espiazione, la libertà di Roma e dell'Italia, si rallegrerà in questo momento dell'omaggio che la sua patria le rende da questi luoghi che sorrisero già ai primi albori della sua gloria.

«Altri non dica che a noi mantenitori dell'unità d'Italia, e perciò ripugnanti alla conservazione dello stato temporale del Papa disdica rendere omaggio a lui che diede la vita in difesa del principato pontificio. Pellegrino Rossi profondo conoscitore delle costituzioni degli Stati seppe quanto giovi alla potenza dei popoli l'ordinamento unitario, e quante difficoltà, quanti sconci accompagnino le federazioni. Fino nel 1832 dopo che lo Stato Ecclesiastico era stato restaurato dall'intervento austriaco, egli avea presagito che la potenza temporale doveva cadere dalle deboli mani del Papa, tostochè fosse per venir meno l'appoggio straniero. Nel 1843 egli aveva scritto: «ogni volta che Roma tenti ricondurci «al Medio Evo, o rinnovare il patto che essa ebbe la «sciagura di stringere col dispotismo nel secolo XVI, «l'opinione universale si ritrae da lei e procede da «sè per un'altra via. Roma riconosca e santifichi il «legittimo progresso dell'umanità, propugni i diritti «della fede e della coscienza, l'unione della religione «e della libertà, e l'opinione di tutti starà dalla sua» Uomo di Stato pospose le predilezioni e le ripugnanze ai riguardi della necessità politica, che comandavano allora di preferire la federazione all'unità, e di mantenere il regno temporale del Papa: cuore magnanimo, fece senza peritarsi sacrificio della vita al principe che gli si era commesso in fede, e questo principe era per quegli in cui tutta Italia aveva salutato l'iniziatore de suo riscatto: liberale, sapiente ed irremovibile, non volle salvarne l'autorità altrimenti che conciliandola con la liberta de' popoli. I più egregi cittadini di tutta Italia consentivano allora col Rossi in favorire il monarcato del Papa. Inclinarono alla sua abolizione di mano in mano che videro la loro opera conciliatrice respinta dalla Curia romana, che volle invece confidare negli obbrobriosi aiuti dell'intervento straniero e della riazione assolutistica. Sorse così su fondamento di universale concordia il sistema che invoca l'unione di tutta Italia in un Regno che abbia Roma per metropoli, Vittorio Emanuele per re, lo Statuto costituzionale per legge fondamentale, la riverenza al Pontefice, alla sua libertà, alla sua indipendenza, alla sua dignità per obbligo impreteribile. Lungi pertanto da noi raccolti qui per onorare la gloriosa memoria di Pellegrino Rossi l'odioso sospetto che egli avesse mai potuto esitare fra l'Italia ed i suoi nemici signori ancora oggi di Roma; fra la politica nazionale e quella degli stranieri ostinati a prolungare quella che non è più vita, ma agonia del reggimento teocratico di Roma. Affermo perciò

senza tema di errare, che se il Cielo avesse conservato all'Italia Pellegrino Rossi, nessuno contribuirebbe più di lui a rassodare il sistema politico accettato nella nostra patria da tutti gli spiriti più eletti. Rettamente pertanto interpretava l'obbligo che gl'impone il gran nome paterno il conte Odoardo Rossi, allorquando nel 1859 egli, cittadino francese, abbandonò le pacifiche consuetudini del fôro, per propugnare colle armi l'indipendenza della contrada che novera fra le sue glorie di aver dato i natali al suo genitore. Egli lo interpretò rettamente quando dopo la pace di Villafranca rimase nell'esercito italico aspettando il momento in cui si compia l'opera annunciata dall'augusto Imperatore alleato d'Italia, alloraquando dichiarava che questa doveva esser libera dall'Alpi all'Adriatico. Rendiamo omaggio alla grande memoria di Pellegrino Rossi, nell'atto in cui rendiamo omaggio alla gloria ed alle speranze d'Italia. Le renda omaggio il nobile Municipio di Carrara, che precorse alla solennità di questo giorno collocando nel suo panteon l'effigie di lui il cui nome sarà illustre fra gli illustri a cui essa diede i natali; le renda omaggio questa città famosa per la sua devozione alla causa nazionale e liberale, a cui l'Italia ha debito di gratitudine per avere favorito nella sua giovine età il grande di cui celebriamo il nome; questa università illustre fra tutte per aver fatto splendere la sapienza romana nell'oscurità del Medio Evo, aggiunga alle antiche glorie quella di aver educato agli studi ed all'insegnamento del diritto il più insigne pubblicista costituzionale dell'età nostra; a lui renda omaggio questa generosa gioventù che imparerà dal suo esempio quanto le dottrine severe e profonde preparino a servire la patria, e che più felice di lui non dovrà esulare per poter dichiarare di amare la libertà; a lui rendano omaggio gli Italiani tutti, e ammirando il suo senno, meditando sulle sue scritture imparino vieppiù a conoscere e ad amare quegli istituti di libertà costituzionale con cui sono indissolubilmente legate le sorti della nostra Patria. »

Terminato questo discorso che venne più volte interrotto da vivissime acclamazioni, tutti i convenuti si recavano al monumento, che intanto erasi scoperto, e che fu innalzato sopra un elegante disegno dell'egregio cav. Domenico Ferri in uno dei principali vestiboli dell'Università stessa.

In mezzo ad un ornato d'ordine corinzio, intagliato in marmo carrarese, cui sormonta lo stemma di sua famiglia, sorge il busto del Rossi dovuto allo scalpello di Galletti, giovane artista centese di belle speranze, che lo modellava su quello fatto dal Tenerani. Sotto il busto sta scolpito il nome — *Pellegrino Rossi* — e in una lapide sottoposta leggesi la iscrizione che qui riportiamo:

Qui apprese qui insegnò la scienza del diritto
salì in terre straniere ad alti onori
e a gloria imperitura cogli scritti e colle opere
lui atrocemente spento pianse la Patria schiava e divisa
a lui rende ossequio libera e unita.

I pompieri urbani e la banda della nazionale concorsero pure a rendere più decorosa la cerimonia inaugurale di questo monumento, della quale Bologna e l'Italia serberanno viva e perenne ricordanza.

Notizie universitarie — La lezione del dott. Chierici che non potè aver luogo la domenica scorsa sarà data la domenica ventura, 4 maggio, nella scuola n. 8 della R. Università alle ore 2 pom. In questa lezione e nelle successive il professore tratterà degli spedali.

Reale Accademia di medicina di Torino. — Adunanza del 25 aprile.

In questa adunanza si rinnovava l'ufficio dell'Accademia in conformità delle elezioni state fatte nell'adunanza precedente, a mente del disposto dell'art. 31 del Regolamento organico.

Esso rimane composto come segue per il biennio 1862-64:

Presidente: commendatore dott. Trompeo Benedetto.
Vice-presidente: Dott. cav. Rignon Egidio.
Segretario generale: Dott. cav. Torchio Fedele.
Segretari particolari: Dott. cav. Timermans Giuseppe.
» Dott. Zambianchi Antonio.
Tesoriere: Dott. cav. Sella Alessandro.
Bibliotecario archivista: Dott. cav. Demarchi Gio.

Membri del Consiglio d'amministrazione.

Dottore commendatore Comisetti Antonio.
Professore cav. Bonacossa Giovanni.
Dottore cav. Peyrani Vincenzo.

Il professore Demaria, presidente cessante, rivolgeva eloquenti ed affettuose parole all'Accademia ed ai colleghi d'ufficio per il concorso avutone; di ciò solo dolente, che le circostanze dei tempi non gli abbiano permesso di operare quanto avrebbe desiderato.

L'Accademia, a proposta del socio Sella, votava ringraziamenti al cessante ufficio di presidenza.

Il socio Trompeo, nell'assumere il suo nuovo ufficio, con elaborato discorso si trattenne a parlare sulle condizioni della scienza medica in rapporto all'uso dei medicamenti, e sulla convenienza che finalmente l'igiene, la quale in ultima analisi è vero elemento di civiltà, abbia una magistratura indipendente, e non soltanto consultiva; che possa in avvenire fare proposte al governo, tendenti a migliorare le condizioni fisico-morali della società.

Egli osservava che se nel vivere civile i legislatori opinano essere molto più salutare ed umanitario l'antivenire i delitti che punirli con pene, lo stesso con maggior ragione si dovrebbe dire della sanità pubblica, giusta la sentenza di un sapiente medico italiano: *melius morbos prævenire quam curare*; sentenza alla quale già alludeva il seguente proverbio che si legge nelle costituzioni dei Persiani, cioè: che *tre cose non si ottengono col mezzo di tre altre; le ricchezze coi desideri, la gioventù coi cosmetici, la sanità coi medicamenti.*

Il discorso del presidente fu accolto con favore dall'Accademia, alla quale pure volgevano ringraziamenti i soci Marchiandi, Torchio, Timermans, Zambianchi; quello per la benevolenza dimostratagli nel grave ufficio da cui cessava; gli altri per l'onorificenza a cui furono chiamati.

Infine l'Accademia deliberava di tenere una pubblica adunanza nel giorno 29 del prossimo giugno, nella quale, oltre alle materie da trattarsi secondo l'ordine del giorno che sarà adottato, sia fatta dal socio Marchiandi solenne commemorazione del *Riberi*, a mente di deliberazione stata adottata in adunanza delli 22 novembre 1861.

Il Segretario generale Torchio.

Popolazione di Sassonia. — Giusta l'ultimo censimento del 3 dicembre 1861, il Regno di Sassonia ha 2,225,240 abitanti. Dal 1858 ha avuto un aumento di 102,338 abitanti.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — In seguito ad avviso ripetutamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, nonchè in molti altri periodici, convenuto un buon numero di soci, ai dì 30 aprile, in una sala del Palazzo dell'Accademia Albertina, il presidente della Società, marchese di Breme, dichiara aperta la seduta al tocco.

Il segretario avvocato Rocca dà comunicazione di varii schiarimenti intorno al progetto posto all'ordine del giorno, svolgendo chiaramente i motivi che hanno determinato la Direzione della Società a promuovere l'erezione di un edifizio per le annue esposizioni di Belle Arti.

Il conte Corsi ringrazia vivamente la Direzione, la quale con sapiente consiglio sta per intrapendere un'opera che, oltre al recare un lustro singolare alla città, non può che tornare di somma utilità per le arti, e fa caldi voti perchè la nobile intrapresa abbia ad essere coronata di felice esito.

Il segretario dà lettura del seguente progetto di Regolamento per l'imprestito da contrarsi dalla Società:

Condizioni dell'imprestito aperto per far luogo all'erezione di un edificio sul terreno concesso da S. M. il Re in via della Zecca, in contiguità del Teatro Scribe.

1. È aperta una soscrizione per l'acquisto di N. 1,200 azioni da lire cento ciascuna, l'importo delle quali verrà destinato all'erezione di un edifizio sul terreno concesso da S. M. il Re.

2. Le azioni saranno al portatore.

3. Il pagamento delle medesime dovrà farsi in tre rate, cioè la prima di lire *venti* fra tutto giugno 1862; la seconda di lire *quaranta* fra tutto il settembre successivo; e la terza pure di lire *quaranta* fra tutto dicembre stesso anno.

Le dette somme saranno ricevute dal Tesoriere della Società.

4. I titoli verranno consegnati ai soscrittori fra tutto giugno 1863.

5. Quando si riconosceranno sottoscritte N. *ottocento* azioni si porrà mano ai lavori.

6. Le azioni dovranno tutte essere estinte nel corso di *trent'*anni, in ragione di *quaranta* in ciaschedun anno, a cominciare dal 1864.

A tale oggetto la Società si obbliga di destinare per fondo di estinzione, e prima di ogni altra spesa, l'annua somma di L. 7,150.

L'estinzione avrà luogo per mezzo di estrazione a sorte nel modo seguente, cioè:

La prima estratta in ogni anno riceverà lire *mille*	L. 1000
La seconda e la terza lire *cinquecento* ciascuna	» 1000
Le sette successive lire *duecento* ciascuna	» 1400
Le trenta altre lire *centoventicinque* ciascuna	» 3750
Totale annua somma da pagarsi	L. 7150

7. Le estrazioni a sorte avranno luogo ogni anno in fine del mese di dicembre o tutto al più nei primi giorni del successivo gennaio, nell'adunanza generale che si tiene dalla Società Promotrice per la resa dei conti, e gli azionisti saranno invitati ad assistervi per mezzo di avviso nella Gazzetta Ufficiale.

8. Nel 1868 avrà luogo la distribuzione a tutti i possessori di azioni; e per ciascheduna di esse, di un *album* di Belle Arti stampato appositamente e contenente molti disegni *tutti originali* riprodotti o con incisioni all'acquaforte o in litografia.

9. Coloro che avendo pagate la prima ed anche la seconda rata non effettuassero il pagamento della terza fra tutto il mese di giugno del 1863, s'intenderanno avere rinunziato i primi versamenti a favore della Società.

10. Il numero delle azioni estratte annualmente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, e il possessore che non ne reclamerà il rimborso fra cinque anni dalla data dell'estrazione, s'intenderà parimenti averne rinunziato l'ammontare a favore della Società.

11. Le azioni saranno staccate da una matrice, porteranno un numero progressivo, e le firme del presidente, del segretario, di un membro della Commissione per la revisione dei conti e del tesoriere.

12. I nomi di tutti i benemeriti che col loro concorso hanno contribuito all'erezione di questo edifizio verranno incisi su tavole imperiture da collocarsi in una delle sale della Società.

Il conte Lauzi nel rallegrarsi egli pure di veder sorgere un nuovo edifizio il quale corrisponda meglio che mai al desiderio degli artisti, espone il dubbio se colla deliberazione che sta per prendere la Società non si vengano forse ad accrescere gli obblighi dei singoli soci, e chiede quale guarentigia avranno gli azionisti per il rimborso delle somme pagate.

In seguito alle dichiarazioni fatte dal conte Cibrario, dall'avv. Rocca e dal cav. Racca che i soci non possono in modo alcuno essere obbligati per maggiore somma di quella sottoscritta nelle polizze di associazione triennale, e che gli azionisti hanno guarentigia più che sufficiente sia nella certezza che la Società promotrice non sarà in modo alcuno per venir meno, sia nell'edifizio stesso che verrà innalzato, il conte Lauzi si dichiara soddisfatto, e non essendovi più alcuno che chiegga la parola il presidente pone ai voti la prima parte dell'ordine del giorno, cioè:

Autorizzazione alla Direzione della Società promotrice di contrarre un imprestito di L. 120,000 all'oggetto di far costruire un edifizio per le annue esposizioni di belle arti, sul terreno generosamente concesso da Sua Maestà

L'assemblea approva ad unanimità.

Posto quindi ai voti il regolamento per l'imprestito qui sopra indicato, viene pure approvato ad unanimità.

Il presidente scioglie quindi l'adunanza alle ore due ed un quarto.

Il vice segretario G. Vico.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 MAGGIO 1862.

Abbiamo da Napoli 1.o maggio il seguente dispaccio telegrafico:

S. M. ricevette oggi Senatori e Deputati. Disse essere gratissimo dell'accoglienza fattagli dalla popolazione di Napoli; Egli tenerla presente ne'suoi più cari affetti ed incessanti pensieri; occorrere riforme ed ordine nelle Amministrazioni; aver provato increscIosa sorpresa pei lavori pubblici del tutto trascurati contro ogni sua aspettazione; sperare col concorso del Parlamento pronto riparo agli inconvenienti lamentati.

Un altro dispaccio da Napoli annunzia che S. M. il Re, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri e dalla Corte, è andato stamane a Caserta, donde ritornerà a Napoli oggi stesso.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza di ieri ha per primo intrapreso la discussione del progetto di legge sulla riforma postale che fu combattuto in varie sue disposizioni dal senatore Di Pollone e propugnato dal Relatore, non che dal R. Commissario e dai Ministri dei lavori pubblici e della finanza.

Infine venne adottato per articoli ed in complesso per isquittinio segreto nei termini proposti, alla maggioranza di 74 voti favorevoli sopra 76 votanti.

Fu poscia discusso ed approvato alla stessa maggioranza di voti, previe alcune considerazioni del senatore Arnulfo sulla vera situazione delle finanze, il progetto di legge per la facoltà al governo di emettere buoni del tesoro sino alla concorrenza di cento milioni di lire.

Il Senato, in conformità della deliberazione presa di aggiornarsi a tutto il 10 del prossimo giugno, ha quindi fissato l'ordine del giorno per la seduta dell'11 dello stesso mese nei seguenti termini:

1. Rinnovazione degli uffizi mediante estrazione a sorte.
2. Discussione dei progetti di legge:
   1. per l'ordinamento dell'istruzione superiore;
   2. per l'alienazione di beni demaniali nelle provincie di Siena e Arezzo;
   3. per l'acquisto della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze.
3. Relazione di petizioni.

Un dispaccio telegrafico di Varsavia 29 aprile della *Corrispondenza Havas* porta quanto segue:

Oggi, giorno della nascita dell'imperatore, è stata proclamata una ampia amnistia. Essa comprende 89 grazie piene ed intiere, e 14 riduzioni di pene.

Il canonico Bialobrzeski, il pastore Otto, il calzolaio Hispanski, il negoziante Schlenken e il fotografo Bayer sono compiutamente graziati.

Per venire in aiuto alla classe povera, l'imperatore ha esonerato gli operai, i giornalieri e i famigli dall'imposta detta classica pel 1862, del pari che dagli arretrati di quest'imposta.

Secondo altri dispacci della stessa corrispondenza la Camera dei deputati del granducato di Baden nella seduta del 29 aprile si è pronunciata all'unanimità pel ristabilimento della legge elettorale del 1849 nell'Assia Elettorale.

L'Elettore di Assia ha ordinato all'incontro che si proceda alle elezioni secondo la legge elettorale del 1860. Ogni cittadino che vorrà presentarsi alle elezioni come elettore o come candidato dovrà dichiarare nel processo verbale che riconosce la Costituzione del 1860.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1.o maggio.

Nuova York, 19 *aprile*. I Separatisti in una sortita da Yorktown furono respinti dai Federali; ciononostante essi cantarono vittoria. Credesi che Davis comandasse in persona.

Mac Clellan si prepara all'assalto.

Il *Merrimac* trovasi tuttora a Norfolk. Il generale Banks occupa Newmarket in Virginia.

I Federali attaccarono i forti Jackson e Philips che comandano gli approcci di Nuova Orleans. Non si conosce finora il risultato.

Nulla di nuovo da Corinth.

La visita del sig. Mercier a Richmond ha cagionato sensazione.

Notizie da Lisbona recano che vi fu una sommossa presso Oporto in causa di nuove tasse. L'ordine fu ristabilito.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 70 50.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 75.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — — —
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 69 90.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 69 50.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 845.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 367.
Id. id. Lombardo-Venete — 588.
Id. id. Romane — 302.
Id. id. Austriache — 531.

Pietroborgo 1.o maggio.

Il principe Gortschakoff è stato nominato vice-cancelliere.

Roma 1.o maggio.

Francesco II e tutta la sua famiglia hanno pranzato col Papa a Porto d'Anzio. Il Papa ritornerà sabato a Roma.

Parigi 1.o maggio.

Anche gli Spagnuoli marcieranno su Messico. Da Brest furono spedite truppe e materiali da guerra nel Messico.

Messina, 1.o maggio.

È arrivato il vicerè d'Egitto alle ore 9 antimeridiane: le artiglierie della cittadella lo salutarono. Fu ricevuto con molti onori; la guardia nazionale e la truppa schieravansi lungo la marina. Il prefetto e il municipio andarono a bordo a riceverlo. Allo sbarco nuove salve dai legni italiani che si trovavano in porto. Percorse la città in carrozza; giunto al Palazzo Reale, assistette al defilé. Parte oggi alle 4 pom.

Parigi, 2 maggio

Secondo l'*Esprit Public* tratterebbesi d'inviare a Roma il maresciallo Niel con poteri militari e diplomatici. Egli sarebbe incaricato di conciliare, se fosse possibile, la protezione che la Francia deve al Santo Padre con i diritti dell'Italia.

Trieste, 2 maggio.

Atene, 24 *aprile*. Fu levato il blocco del Golfo d'Argo. I soldati amnistiati furono riammessi nell'armata. Le truppe che assediavano Nauplia ritornano alle loro guarnigioni.

Due *avvisi* italiani rinforzarono la stazione navale del Pireo.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE STRADE FERRATE LIVORNESI.

Avviso.

La Società delle *strade ferrate livornesi*, al seguito di accordi col sig. Ministro delle Finanze, notifica quanto appresso:

Il *dì 15 maggio prossimo* nel locale di residenza della Società anonima delle strade ferrate livornesi in Firenze, alla presenza del Consiglio dirigente, del commissario speciale governativo e di un pubblico notaio, si procederà all'*aggiudicazione* sopra offerte segrete ed in un solo lotto di *venti mila obbligazioni* residue della serie di lettera C e di *cento mila obbligazioni* della serie di lettera D, di lire italiane cinquecento ciascuna, fruttifere in ragione del tre per cento l'anno, e rimborsabili in anni novanta mediante estrazione a sorte, con garanzia del R. Governo tanto pel pagamento dei frutti che per la restituzione del capitale, con godimento dal 1.o gennaio 1862, pagabili sì gl'interessi e sì il capitale, in caso di estrazione, alla cassa della Società in Firenze, e a Parigi, Londra e Francoforte sul Meno in franchi effettivi presso quelle case che ne avranno speciale incarico.

Le stesse facilitazioni quanto al luogo del pagamento del capitale e degl'interessi si estenderanno alle altre cinquanta mila obbligazioni già emesse della serie di lettera C.

Le offerte segrete verranno ricevute nella sede della Società in Firenze dal Direttore degli affari sociali delle strade ferrate livornesi, o da un suo rappresentante, con intervento di un notaio, dalle ore dieci antim. al mezzogiorno nei dì 12, 13, 14 e 15 maggio.

Al mezzogiorno del 15 maggio sarà per mezzo di notaio redatto un processo verbale dell'atto di chiusura.

Dal mezzo giorno alle due il Consiglio dirigente in unione del commissario governativo fisserà in una scheda suggellata che sarà depositata sul banco del Consiglio, il minimo al quale potrà farsi la deliberazione.

Alle ore 2 pom. coll'assistenza di un notaio e alla presenza del pubblico verranno aperte le schede per fare l'aggiudicazione a chi avrà presentata la migliore offerta purchè non inferiore al minimo.

In caso di parità di offerte si farà, seduta stante, licitazione fra gli eguali migliori offerenti, ed ove nella licitazione non si verifichi aumento, la concessione sarà repartita fra gli offerenti medesimi.

Se nessuna delle offerte raggiunga il minimo fissato, sarà data vista di questo minimo.

Contemporaneamente alle schede contenenti le offerte e come condizione al ricevimento di esse, dovrà presentarsi a garanzia fede di deposito eseguito nella cassa della Società od in una delle pubbliche casse dello Stato, di lire cinquecentomila di contanti o buoni del tesoro, o lire cinquantamila di rendita in fondi pubblici dello Stato o in titoli di Società dello Stato garantiti.

Siffatta garanzia cederà a vantaggio della Società aggiudicante e sarà perduta per l'aggiudicatario, se ne quattro giorni dopo l'aggiudicazione questi non avrà stipulato il contratto e versato un decimo del valore delle obbligazioni aggiudicategli.

Così il versamento del primo decimo dovrà avere luogo il dì 19 maggio e gli altri nove decimi ogni dì 15 dei mesi successivi, con facoltà di anticipare i versamenti sotto sconto del 5 per cento.

A misura che verranno eseguiti i versamenti saranno consegnate al concessionario tante obbligazioni quante corrispondano all'importo di essi versamenti.

Le obbligazioni corrispondenti all'importo del 1.o decimo saranno tenute dalla Società in garanzia del versamento dei decimi successivi, e consegnate dopo compiuto il pagamento delle centoventimila obbligazioni.

I frutti delle obbligazioni non consegnate ancora, saranno alla scadenza dei relativi semestri accreditati al concessionario in conto pagamento di decimi.

Verificandosi mora o ritardo nei versamenti, si farà luogo alla perenzione ed alla perdita del 1.o decimo.

Gli offerenti rimangono prevenuti che il 15 maggio dovranno essere in Firenze di persona o avervi nominato un loro legittimo rappresentante munito dei poteri occorrenti per soddisfare alle loro incumbenze.

La Società si obbliga di non devenire ad altre emissioni di obbligazioni a tutto l'anno 1863.

Firenze, 28 aprile 1862.

Il Direttore degli affari sociali
P. I. Coppi.

ISPETTORATO GENERALE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DEL REGNO.

Avviso

L'ufficio dell'Ispettorato Generale della Guardia Nazionale del Regno è sito in Torino, via di Po, nel palazzo già *Turino*, porta N. 39, scala a sinistra, piano 1.o.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

2 maggio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. d. matt. in c. 70 15, 70, 69 90, 70, 69 90 — corso legale 69 94, in l. 70, 70 10 25 25, 70, 70 20 25 25 p. 31 magg.

C. Favale Gerente

MINISTERO
per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia
Cassa Ecclesiastica dello Stato

AVVISO D'ASTA

Alle ore 11 antimeridiane del giorno sei volgente mese, nell'Ufficio della Prefettura di Forlì, si procederà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, del Predio composto di fabbricato colonico e cinque separati appezzamenti, nominativi, oliveti, vignati ed imboschiti, della superficie di are 563, 30, situato nei territorio di Montegridolfo, al vocaboli Colpote, Mucarino, Campo da casa, Campetto, Cauneto, Fonte, Canavecchio, proveniente dal Monastero della SS. Trinità d'Urbino, descritto e coerenziato nella relazione di perizia del geometra Ridolfi, in data primo ottobre 1861, in aumento al prezzo di L. 8932 10.

La relazione di perizia ed il capitolato d'onere sono visibili presso la succennata Prefettura.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D' INCANTO

Giovedì, 8 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà col metodo delle licitazioni orali, alla vendita di due lotti di terreno fabbricabile, facienti angolo alle vie di Borgonuovo, della Rocca e di S. Lazzaro, della superficie in complesso di circa 3116 40 metri quadrati, salvo misura definitiva, e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente, che avrà fatto maggiore aumento alla somma di L. 3116, 40, ragguagliata in ragione di L. 1 per ogni metro quadrato, stato offerto, e che si fissa per base dell'asta.

I capitoli delle condizioni sì speciali che generali, ed il piano regolare dei terreni, sono visibili in questa civica Segreteria (Ufficio 2), tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

GIUNTA MUNICIPALE
DI PIACENZA

AVVISO DI CONCORSO

Il Consiglio Comunale di questa Città nella sua Adunanza del giorno 19 novembre 1861, stabiliva di aprire un concorso di domande al nuovo posto di segretario capo di questo municipio, tanto per titoli, come per esame, e deliberare inoltre, che gli aspiranti debbano essere Italiani, di provata moralità, di buona, salute di età non minore d'anni 28 ne meggiore di 45, ed avere altresì compiuti gli studi filosofici, e sostenuti onorevolmente i relativi esami.

Chiunque volesse concorrere a tale ufficio dovrà, entro un mese da oggi, inoltrarne domanda in iscritto alla Giunta, unendovi i certificati comprovanti i sudetti requisiti, facendo anche espressa dichiarazione, se intenda concorre per esame, o so'o per titoli, i quali dovranno essere alligati alla domanda stessa.

Lo stipendio assegnato alla nuova carica è di annue lire tremila (3000).

Quili che avranno dichiarato di essere disposti a sostenere un esame, saranno con avviso individuale avvertiti del giorno a ciò destinato.

Piacenza, il 25 aprile 1862

Per la Giunta
Il Sindaco-L. LUPI.

OSPEDALE OFTALMICO ED INFANTILE

La Società è convocata in adunanza generale pel giorno 4 del mese di maggio (domenica), alle 12, in casa del Presidente signor marchese Gustavo di Cavour.

Torino, 28 aprile 1862.

Per la Direzione
Il Segretario dottor GAMBA.

SOCIETA' DEGLI IMPIEGATI CIVILI

Gli impiegati, i quali hanno fatto pervenire al sottoscritto, le loro adesioni alla Società, sono invitati d' intervenire alla 2.a adunanza generale, che avrà luogo domenica 4 corrente, alle ore 11 1/2 antim., nello stesso locale, stato a tal uopo gentilmente concesso ancora per questa volta, in via di Po, num. 18.

Torino, 1 maggio 1862.

Giovanni ALDIFFREDI
Segretario della Commissione.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
CONDOTTA D'ACQUA POTABILE
IN TORINO

(*Seconda pubblicazione*)

Il Comitato Direttivo in sua seduta del 10 aprile p. p., ha determinato di chiamare in Adunanza generale i signori Azionisti pel giorno di domenica, 18 corrente maggio, al tocco, nel locale degli Uffici della Direzione Sociale in via Carlo Alberto, n. 60, piano terreno.

Hanno diritto d' intervenirvi, a mente degli articoli 17 e 19 degli Statuti sociali, tutti i possessori di n. 10 azioni tanto con certificati nominativi quanto con titoli al portatore, sia in persona che per mezzo di procuratore speciale.

I titoli devono essere depositati presso la Segreteria della Direzione almeno 24 ore prima della convocazione.

LA DIREZIONE.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Nella riunione del 27 scorso aprile non essendosi esaurito l'ordine del giorno stabilito colla circolare in data 15 stesso mese, la Società è convocata per il giorno di domenica 4 maggio alle ore 1 1/2 pomeridiane, per il seguito dell'Adunanza.

Compagnia
DEL NUOVO ACQUEDOTTO IN GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avvisa che alla tornata dell'Assemblea generale del 29 corrente aprile non essendosi i Soci presentati in numero secondo il prescritto dall' art. 54 dello Statuto sociale, la medesima è nuovamente convocata per il giorno 28 del p. v. mese di maggio, alle ore 12 merid.

Si avverte, che trattandosi di seconda convocazione, gli intervenienti potranno legalmente deliberare in qualunque numero sieno, sugli oggetti che erano all' ordine del giorno di detta tornata, cioè:

1. Rapporto della Commissione per l'esame dei conti;

2. Nomina di Amministratori da sedere in Consiglio.

Il luogo della riunione è nel palazzo della marchesa Catterina Pallavicini, vedova Raggi.

Genova, li 30 aprile 1862.

Per il Consiglio d'Amministrazione
CAMBIASO *Segr.*

DA VENDERE

CASCINA in territorio di Vauda S. Maurizio, detta della Madonna o Cassiegno, in prossimità del campo d'istruzione militare, composta di ampio fabbricato civile e rustico con giardino, adatto anche per albergo, e di are 13 circa tra campi, prati, alteni e boschi, parte adacquabili. — Dirigersi in S. Maurizio al signor geometra Clara, od in Torino al signor Cassiegno, via del Seminario, n. 15.

VENDITA DI STABILI

Alle ore 10 antimeridiane del 19 maggio prossimo e nello studio del notaio sottoscritto, posto in Torino via Orfane, numero 16, piano secondo verrà posto in vendita un fabbricato civile caduto nel fallimento di Angelo Remondino situato in Cavoretto, regio capoluogo, composto di oltre 12 membri, cortile e ripa coltivata ad orto, di are 3, cent. 14 num di mappa 34, 42, 43, 46, e 48; l'incanto sarà aperto al prezzo di lire 1600, e seguirà sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal capitolato d'asta 10 corrente

Torino 26 aprile 1862

Taccone not. commesso.

DA AFFITTARE

VILLA *Il Cardinale*, sui colli di Moncalieri presso Testona, divisibile in due alloggi.

Recapito dal portinaio, via Basilica, 13.

DA AFFITTARE *al presente*
In COLLEGNO
a 10 chil. da Torino, colla ferrovia di Susa.

EDIFIZIO da filatoio e filatura, con ragione d'acqua abbondante e perenne.

Dirigersi per le condizioni al portinaio num. 20, via S. Teresa, in Torino.

INCANTO DI STABILI

Nel giorno 15 maggio 1862, alle ore 9 del mattino, in Torino e nella solita sala delle udienze dell'ufficio di giudicatura, sezione Borgo Dora, tenuto in casa Cagliero, corso San Massimo, num. 2, piano nobile, si procederà dal notaio Maurizio Lumello segretario di detto ufficio di giudicatura, qual delegato dal tribunale del circondario di Torino, con decreto 20 febbraio 1860, alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili proprii delli minori Natalino, Maria e Giuseppina fratelli e sorella Gobetti, Barbara Ponaudo vedova di Felice Gobetti e di lei figli Carlo e Maria fratelli Gobetti, sotto l'osservanza delle condizioni apposte e risultanti dal relativo bando venale 4 aprile 1862.

Tale vendita, il di cui prezzo è destinato a soddisfare i debiti di detti Gobetti, avrà luogo in 4 distinti lotti separatamente, sulla base del prezzo a cadun lotto infra annotato, e risultante dalla perizia Gibbone 14 gennaio 1860, in continuazione di altra precedente di cui nel verbale di deliberamento 7 maggio 1860, ricevuto dal segretario sottoscritto.

Descrizione delli stabili ad incantarsi.

Lotto 2.

Prato faciente parte di maggior pezza, situato sulle fini di Torino, regione delle Maddalene, cascina detta la Prota, di are 114, e 31 centiare, corrispondenti a tavole 300 di misura antica, coerenti a levante il signor conte Ignazio Costa della Torre, a giorno lo stesso signor conte, e Gio. Battista Gramari, a ponente il detti Gobetti e fratelli Bellardi, e Giacomo Garnerone, a notte lo stesso Garnerone, valutato L. 36, 38 cadun ara, cioè L. 13, 87 caduna tavola, e così in totale L. 4158, 69.

Lotto 4.

Prato faciente parte di maggior pezza, stesse fini e regione, di are 34, cent. 47 e milliare 38, pari a tavole 90, piedi 5, oncie 9, coerenti a levante Giacomo Garnerone, a giorno lo stesso Garnerone tramediante il fosso divisorio metà compreso, a ponente la strada divisoria, ed a notte Gio. Battista Gramari, valutato L. 36, 38 cadun ara, pari a L. 13, 87 la tavola, e così in totale L. 1254.

Lotto 5.

Orto e sito riducibile ad orto, e sito del forno, di superficie are 9, cent. 20, pari a tavole 24, piedi 1, oncie 9, stesse fini e regione, coerenti a levante li Gobetti e Giacomo Garnerone, a giorno li fratelli Bellardi, a ponente il lotto sesto e Giuseppe Gariglio, ed a notte il lotto quarto tramediante il fosso divisorio, del valore di L. 38, 38 cadun ara, pari a L. 14, 63 la tavola, e così in totale L. 353, 40.

Lotto 6.

Orto faciente parte di maggior corpo, stesse fini e regione, di are 32, cent. 68, pari a tavole 85, piedi 11, oncie 2, coerenti a levante il lotto 5, a giorno li fratelli Bellardi, a ponente il signor Celli tramediante la via divisoria, ed a notte Giuseppe Gariglio, valutato L. 38, 38 cadun ara, pari a L. 14, 63 la tav., e così in totale L. 1256, 28.

Della relazione del perito Gibbone coll'annesso piano, bando venale e preceduto atto di deliberamento, si potrà aver visione in tutti i giorni presso del segretario procedente.

Not. Maurizio Lumello segr.

PIGNORAMENTO A MANI TERZE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Taglione, addetto alla regia giudicatura di Torino, sezione Po, sull'instanza della ditta Luigi Raynero e Comp., corrente in questa capitale, si procede in odio di Pietro Bernazzoli, negoziante, già domiciliato in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, ad atto d'oppignoramento a mani dell'Amministrazione della Guerra sulla somma da questa dovuta a detto Bernazzoli, sino a concorrente della capital somma di L. 896 ed accessorii, essendosi fissata per l'effetto di cui all'art. 761 del cod. di proc. civ., l'udienza delli 7 maggio prossimo ore 8 di mattina, nanti il signor giudice di Torino, sez. Po.

Torino, 30 aprile 1862.

Gius. Marinetti p. c.

INCANTO

Nell'udienza del tribunale del circondario di Torino, del 31 corrente maggio, alle ore 9 del mattino, avrà luogo l'incanto in tre lotti di alcuni beni situati nel territorio di Caselle, consistenti in un fabbricato civile e rustico, nel concentrico dell'abitato di Caselle, in un prato irriguo, ed in un campo, de' quali venne autorizzata la vendita all'asta pubblica dallo stesso tribunale colle due sentenze del 2 aprile 1861 e del 22 marzo 1862, proferte nel giudicio di divisione promosso dalli Battista e Giovanni fratelli Aragno, residenti a Settimo Torinese, rappresentati dal procuratore patrimoniale Giovanni Marchetti, contro Deodato Catti fu Gaspare, ed i minori Gaspare, Adele, Deodato, Vittoria e Pia, fratelli e sorelle Catti fu Felice, in persona della loro madre Marianna Catti nata Gavuzzi, loro tutrice, residenti tutti a Caselle, rappresentati dal procuratore capo Giuseppe Marinetti, in contraddittorio de' signori Giuseppina Gastaldi vedova del medico Vincenzo Catti, residente a Caselle, Giuseppina Catti fu Vincenzo, moglie del signor avv. Stefano Tua, con esso residente in Torino, Fedela Catti fu Luigi moglie del signor geometra Gedeone Falletti, con esso residente a Caselle, Luigia Catti fu Luigi moglie di Cesare Martin, con esso residente a Caselle, Luigia Catti fu Luigi moglie di Cesare Martin, con esso residente in Torino, Adele Catti fu Luigi moglie di Francesco Gerbino, col medesimo residente a Scalenghe, Giacinta e Clotilde sorelle Catti fu Luigi, nubili, Teresa Catti fu Felice, nubile, Benedetto Catti fu Giovanni Battista, anche quale erede di Metilde Catti vedova di Giuseppe Amedeo Obert, residenti tutti in Caselle, Clotilde Coppa vedova di Giovanni Battista Catti e Gaspare Catti di lei figlio, Luigia Mussi vedova di Giuseppe Catti, quale tutrice di sua figlia minore Clotilde Catti, residenti tutti a Biella, rappresentati dal procuratore capo Angelo Castagna, ed in contraddittorio di Giovanni Catti fu Giovanni Battista, domiciliato a Biella, interdetto legalmente, in persona del suo tutore Luigi Bosazza, residente in Torino, a cui con verbale del Consiglio di famiglia, 12 scorso febbraio, venne sostituito nella tutela il Gaspare Catti sunnominato, rappresentato in giudicio il Bosazza dal procuratore capo Mariano, ed in contraddittorio per ultimo di Carlo Catti fu Felice, residente in Torino, contumace.

Le condizioni della vendita e il prezzo di stima di ciascun lotto sono indicati nel relativo bando del 28 scorso aprile, e di esso e della relazione di perizia del geometra Bechis nel bando menzionata si potrà aver visione nello studio del procuratore sottoscritto, via Dora Grossa, n. 19, piano 2.

Torino, 1 maggio 1862.

Marchetti proc.

CITAZIONE

Ad instanza della signora Giuseppina Chambon moglie vivente separata dal suo marito Francesco Cavaillon, domiciliata in Chambery e con atto delli 30 aprile testè scorso, dell'usciere Giuseppe Marchisio, usciere addetto alla Corte d'appello di Torino, venne citato il signor Massimo Anastasio Bernard, domiciliato a Saint Germain (Francia), per comparire in via sommaria semplice e nel termine di giorni 60 nanti la suddetta Corte d'appello, all'oggetto di vedersi rendere esecutoria la sentenza di condanna contro di esso proferta dal tribunale civile di prima instanza di Chambery, in data delli 13 gennaio 1862, e ciò dietro a requisitorio rilasciato dalla Corte imperiale di Chambery, sotto li 7 del successivo aprile e colle spese.

Torino, 1 maggio 1862.

Rambaudi sost. Richetti p. c.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, sull'instanza della signora contessa Camilla Teresa di Bonvillaret vedova Turinetti di Priero, qual tutrice de' suoi figli minori cavalieri Clemente, Demetrio, Alfonso, con suo decreto del 28 p. p. aprile, ha autorizzato l'aumento del solo mezzo sesto, sul prezzo cui furono deliberate le due cascine poste sulli territorii di Menello e Racconigi come da verbale d'incanto in data 24 stesso mese, a rogito del notaio infrascritto, cioè l'una detta di Sant'Antonio, stata deliberata al signor Francesco Fauda, per lire 48,000, e l'altra detta di San Gerolamo, deliberata al signor banchiere Pietro Ceriana per L. 43,050, entrambi per persona nominanda.

Il termine utile per l'aumento del mezzo sesto, scade con tutto l'8 maggio corrente.

Torino, 1 maggio 1862.

Not. Borgarello.

AUMENTO DI SESTO.

Avendo il tribunale del circondario di Torino, deliberato con sua sentenza del 29 aprile corrente anno, autenticata dal segretario cav. Billietti, quattro lotti di immobili infra indicati, e così il lotto 1 a Berruto Giovanni fu Antonio per L. 31, 50; ed a Berruto Giovanni fu Bartolomeo, i lotti 2 per L. 113, il 3 per L. 50, ed il 4 per L. 4, cent. 50, quali lotti erano esposti in vendita per mezzo d'incanto sui rispettivi prezzi di L. 28 50, di L. 102, di lire 45 e di L. 4; si notifica, che il termine legale per l'aumento del sesto al detto prezzo di deliberamento, scade nel giorno 14 del prossimo maggio.

Il lotto 1 consiste in un campo, sulle fini di Chieri, reg. Canarone, di are 7, 23.

Il lotto 2, consiste nella metà di una pezza bosco, sulle fini di Baldissero, nella regione Scarai o San Bartolomeo, di are 19, 43.

Il lotto 3, consiste pure nella metà della pezza bosco, sulle stesse fini, nella regione Scarai, detto il bosco di Cima, di are 22, cent. 80.

Il lotto 4, consiste nell'ottava parte di altro bosco posto sulle dette fini di Baldissero, nella reg. Via delle Pietre, di are 6, cent. 9.

Inoltre si notifica, che sarà a carico del nuovo deliberatario il promuovere la separazione della parte cadente in vendita contro i proprietari delle pezze indicate ne' lotti 2, 3 e 4.

Torino, 30 aprile 1862.

Perincioli sost. segr.

ATTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Ruperto Gianollo, rappresentato dal sottoscritto, con atto di citazione in data del 14 aprile ultimo scorso, dell'usciere Andrea Losero, notificato a senso dell'art. 61 del cod. di proc. civ., vennero evocati li Stefano e Costanza Tamagno coniugi Mezzo, Giovanni Domenico e Pietro Betrone, Margherita Betrone e Nicola coniugi Delerominis, Luigi Rosso, Pietro Verderone, Giuseppe Renaldi, Eligio ed Esuima Rosso, quali rappresentanti il Giuseppe Rosso, tutti già dimoranti in questa città, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora, per comparire in via ordinaria e nel termine di giorni 10 innanzi il tribunale di circondario di questa città, per ivi in esecuzione di sentenza emanata dallo stesso tribunale li 31 luglio 1852, tra quali sovra e li Carlo Tamagno, Giovanni Tamagno, Francesca Betrone e Pietro coniugi Ullier, Teresa Rosso, Onorato Rosso, Pietro Tamagno, Pietro Pecchio, Antonio e Leopoldo Brusso, quest'ultimo qual padre e legittimo amministratore de' suoi figli minori Anna, Rosalia e Luigi, vedersi fissare un congresso innanzi il giudice commesso, allo scopo di addivenire alla liquidazione delle rispettive contabilità, e tentare un amichevole componimento, ed in difetto 1. Mandarsi ad un liquidatore di accertare e liquidare le partite già irrevocabilmente decise dalla suddetta sentenza coi relativi interessi: 2. Previa ammissione del capitolo tenorizzato nel precitato atto di citazione, aggiungersi al caricamento delli conventi la somma di L. 5,000 per lotti dei tagli di cui nel numero 12 della consegna cogli interessi dal giorno della morte del Pietro Vivenzi, o quanto meno dalla prima giudiziale domanda: 3. Aggiungersi al caricamento degli stessi conventi le partite relative alle farine di grano, meliga e le fenaglie che si trovavano in casa al decesso di Pietro Vivenza, quali risultano dall'inventaro: 4. Dichiararsi privati li aventi di itto dalla vedova Vivenza della porzione che sarebbe a questi pervenuta sugli effetti che risultarono, stati divertiti dalla Vivenza in vantaggio proprio: 5. Assolversi il Gianollo da ogni domanda relativa allo scalvo delle piante di cui al n. 10 della dispositiva della precitata sentenza colle spese.

Torino, 1 maggio 1862.

A. Crudo p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto del giorno di ieri dell'usciere presso questo tribunale di circondario Giacinto Berlia specialmente commesso, venne notificata alla signora Maria Bordiga vedova di Giuseppe Barrò, già residente in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, nel modo prescritto dalla legge sulla procedura civile, la sentenza proferta dal lodato tribunale il 22 cadente, colla quale in di lei contumacia, venne confermato il sequestro contro di essa autorizzato sull'instanza del signor Giacomo Allemandi del vivente Giuseppe, residente in questa città, con decreto del signor presidente dello stesso tribunale 25 febbraio ultimo, a mani delli signori Giuseppe Moine, Giovanni Battista Ballatore, Andrea Aimar, Domenico Armellino, Adelaide Foro, Brigida Demaestri, causidici Giuseppe Enrico e Giovanni Pasero.

Saluzzo, 30 aprile 1862.

Gay p. c.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.